

Pike County, Ky.: le donne delle miniere fanno la storia

Sally Ward Maggard

Abbiamo fatto la storia! Voglio dire, sapete, che cosa sarebbe stata Pikeville senza noi scioperanti?

(Mae Fields, Pike County, Kentucky)

I.

Secondo due diffusi stereotipi, quello romantico e positivo e quello negativo, le donne appalchiane sembrano posizionarsi fuori o in disparte rispetto al resto degli Stati Uniti. Fanno da contrappunto al mondo moderno, rappresentando o una vita rurale più semplice, o una frangia ridicola di popolazione di personaggi deficienti, incomprensibili.¹ Non sembrano capaci delle azioni pubbliche concertate e organizzate che, in due importanti scioperi, hanno sconfitto la Duke Power Company e sfidato i potenti leader politici e economici di Pike County. Eppure, sono queste le donne che a metà degli anni Settanta nel Kentucky orientale hanno acquisito ruoli di primo piano in due vertenze sindacali di importanza nazionale.

Nel 1971, il Pikeville Methodist Hospital (PMH) era uno dei più grandi ospedali del Kentucky orientale e si stava riorganizzando come struttura sanitaria regionale. Dal punto di vista dei lavoratori era un ibrido creato dalla fusione di un ospedale missionario metodista creato all'inizio degli anni Venti e uno dei Miners' Memorial Hospitals costruiti negli anni Cinquanta dalla United Mine Workers (UMWA), il sindacato dei minatori. La fusione sotto una nuova proprietà inaugurò

* Sally Ward Maggard è professore associato di sociologia alla West Virginia University. È ricercatrice per il Regional Research Institute e redattore capo del "Journal of Appalachian Studies". La traduzione è di Barbara Cruciali.

1. Molti studiosi legano immagini persistenti della regione a figure letterarie, registi, ricercatori, educatori, missionari, riformisti sociali, raccoglitori di ballate, industriali, politici, storici e scienziati sociali. Mentre i nostri studi sulle origini e la capacità di resistenza dell'Appalachia sono sicuramente maturate negli ultimi anni, è necessaria una maggiore attenzione al *gender*, all'etnicità e alla razza per capire più a fondo i processi e le conseguenze del pensiero

stereotipato. Nella sua critica agli stereotipi sugli *hillbillies* nei film, Jerry Williamson ragiona sul fatto che lo *hillbilly* "è più frequentemente maschio. Anche se donna, la *hillbilly* è spesso una imitazione dell'uomo." *Hillbillyland: What the Movies Did to the Mountains and What the Mountains Did to the Movies*, University of North Carolina Press, Chapel Hill 1995, p. ix. È importante notare che lo *hillbilly* di Williamson è decisamente bianco; immagini di *gender* e razziali si uniscono nella storia delle caricature degli appalchiani rurali e urbani. Gli stereotipi di *gender* filtrano le percezioni della resistenza appalchiana in modi differenti e hanno conseguenze reali per l'azione politica.

un'epoca di gestione burocratica e impersonale, la fine dell'amministrazione paternalistica della struttura metodista e la perdita della rappresentanza sindacale del Miners' Hospital.

Le condizioni di lavoro peggiorarono quando i dipendenti si trasferirono nella nuova struttura ospedaliera unica che inghiottiva il vecchio Miners' Hospital. Il numero di pazienti a carico dello staff infermieristico quasi raddoppiò. La paga media degli impiegati non professionisti era di un dollaro e 68 centesimi l'ora. Ma la lista delle lamentele andava oltre i salari: l'eccessiva mole di lavoro, la seria insufficienza di personale, il dover svolgere mansioni per cui non si era qualificati e l'impossibilità di fornire cure di qualità e di svolgere i compiti in maniera appropriata. Una aiuto infermiera riassunse le sue lamentele dicendo: "Ho fatto tutto, tranne attizzare la fornace".² Per nove mesi i lavoratori cercarono senza successo di coinvolgere l'amministrazione, mentre i funzionari dell'ospedale cercavano di reprimere l'attivismo sindacale. Quando la frustrazione divenne più profonda, gli impiegati dell'ospedale si rivolsero ai Communication Workers of America (CWA) per protesta. (Gli iscritti del CWA avevano installato il sistema telefonico all'interno della nuova costruzione.) Più del 90 per cento dei dipendenti si iscrissero al sindacato. Quando l'ospedale licenziò due attivisti sindacali il 9 giugno del 1972, i lavoratori non videro altra alternativa se non quella di entrare in sciopero.

Delle 220 persone in sciopero, cinque sestieri erano donne. Nei ventotto mesi successivi picchettarono per ventiquattro ore al giorno, organizzarono la sede del sindacato, portarono avanti relazioni pubbliche e con la comunità, raccolsero fondi e organizzarono e frequentarono incontri, manifestazioni e cortei. Discussero con gli organizzatori sulla strategia del sindacato e picchettarono le miniere e gli uffici del sindacato minatori quando l'aiuto promesso non si materializzò. I media nazionali concentrarono l'attenzione sullo sciopero quando gli scioperanti picchettarono gli uffici statali, regionali e nazionali della chiesa metodista, trasformando il rapporto simbolico con l'ospedale antisindacato in un motivo di disagio ancora maggiore per una chiesa impegnata con il *Social Gospel* a favore dei diritti dei lavoratori.

Lo sciopero fu combattuto nei tribunali per sei anni dopo che il picchetto venne sciolto. Una serie di cause per pratiche antisindacali favorirono gli scioperanti, ma l'amministrazione dell'ospedale investì centinaia di migliaia di dollari per contestare ogni denuncia. Alla fine, nel 1980, la Corte Suprema degli Stati Uniti respinse l'appello finale dell'ospedale. L'ospedale fu costretto a garantire il reinserimento dei lavoratori e il risarcimento per le perdite economiche. Ma molti lavoratori non ebbero mai indietro il loro lavoro. Gli arretrati assegnati dal tribunale, per un totale di 697.000 dollari, non furono nelle mani degli scioperanti fino all'inizio del 1981, poco meno di undici anni dopo lo sciopero.

Nel luglio del 1973, quando lo sciopero dell'ospedale durava già da un anno, scoppiò lo sciopero dell'UMWA a Harlan County. Pike County confina con Harlan County e i due gruppi di scioperanti avevano un comune interesse nello sviluppo

2. Intervista dell'autrice a Ruby Prater, 1° luglio 1987, Shelbyana, Kentucky. Harlan County, 16 ottobre 1986 e 7 luglio 1987. Se non altri-

menti indicato, tutte le interviste citate di seguito sono state raccolte dall'autrice.

coordinato dell'azione dei due sindacati. In molti momenti dell'anno successivo sostenitori e scioperanti di entrambe le vertenze si spostarono verso i picchetti, i raduni e le dimostrazioni degli altri.

Lo sciopero del carbone contrappose 180 minatori alla Duke Power Company, una apparizione recente sulla scena dell'industria del carbone. La Duke aveva comprato la miniera di Brookside nel 1970, creando la Eastover Mining Company. Al momento dello sciopero, la Duke era la sesta azienda di servizi della nazione e la più grande utilizzatrice di carbone. Quando la Eastover prese il controllo della miniera, ai lavoratori fu detto che erano sotto contratto con la Southern Labor Union (SLU), un "sindacato dell'ospedale" conosciuto per le sue buone relazioni con la direzione e la scarsa opera a favore della sicurezza e della salute in miniera. I minatori erano preoccupati per le pericolose condizioni a Brookside. Cominciarono a tesserarsi all'UMWA quando stava per scadere il contratto con la SLU. C'erano abbastanza minatori tesserati perché il National Labor Relations Board indicesse un'elezione per decidere quale dei due sindacati dovesse organizzare i lavoratori di Brookside, ma quando i sostenitori dell'UMWA vinsero, la compagnia si rifiutò di firmare un contratto sindacale. I minatori entrarono in sciopero. Era appena stata eletta una leadership riformatrice, che prometteva la fine della corruzione all'interno del sindacato e un comitato per organizzare tutte le miniere non sindacalizzate. Lo sciopero di Brookside fu il primo sotto la nuova leadership e i sindacalisti lo definirono lo sciopero di bandiera dell'era della nuova UMWA. I loro oppositori alla Eastover erano determinati a fermare questa minacciosa nuova militanza dell'UMWA.

A due mesi dall'inizio dello sciopero la Eastover ottenne una ingiunzione dal tribunale che limitava il numero di picchetti in modo così severo che i crumiri non avevano problemi ad andare a lavorare in miniera. Le donne di Brookside si resero conto che l'azienda stava cercando di bloccare lo sciopero. Erano preoccupate dal ricordo degli scontri degli anni Trenta e sapevano che se la UMWA avesse perso lo sciopero i minatori sarebbero stati messi sulla lista nera e sarebbe rimasti senza lavoro in modo permanente a Harlan e nelle contee vicine. Per Ruby Stacy e le sue amiche le cose erano giunte a un punto di svolta: "Alcune di noi si erano riunite per parlare di come stavano andando le cose [...] Circa venti di noi decisero di andare alla miniera e di provare a parlare ai crumiri. Nessuna di noi aveva un piano sul da farsi".³ Al cambio turno, le donne incrociarono un camion di crumiri. Betty Eldridge ha descritto quello che accadde: "Arrivano questi camion giù dalla montagna. Camion dopo camion dopo camion. Invece di fermarsi, fanno del loro meglio per investirci. Se non mi fossi appiattita contro il muro di quel negozio, mi avrebbero uccisa ... Da quel giorno, ho giurato a Dio che avrei fatto tutto ciò che era in mio potere per impedirgli di lavorare".⁴

Le donne chiusero quel giorno stesso la miniera e organizzarono un regolare picchetto femminile. Presto si unirono a loro altre donne da tutta Harlan County.

3. Intervista a Ruby Stacy, 12 novembre 1986, Ages, Kentucky.

4. Betty Eldridge, 23 luglio 1986, Dartmont, Kentucky.

La maggior parte furono coinvolte attivamente nello sciopero nonostante il pericolo, le privazioni e le critiche che dovettero affrontare. Continuarono a picchettare, fecero pubbliche relazioni, organizzarono gli aiuti essenziali, incoraggiarono i commercianti a sostenere lo sciopero, boicottarono chi rifiutò l'appoggio e sfidarono la stampa di parte. Parlarono chiaramente della vita a Harlan County nei picchetti informativi in giro per il paese e testimoniarono a viva voce delle condizioni nei bacini carboniferi. Quando il confronto divenne più violento, rischiarono la vita per evitare che si estraesse il carbone dalla miniera. In molte furono arrestate e incarcerate per il loro ruolo nello sciopero.

Alla fine, la UMWA vinse lo sciopero. Il 31 agosto del 1974, i minatori all'unanimità ratificarono il contratto tra la UMWA e la Eastover Mining Company e all'inizio di settembre i minatori tornarono a lavoro. Secondo il minatore di Brookside, Louie Stacy: "Dico che se le donne non avessero fatto quello che hanno fatto, avremmo perso".⁵

II.

Durante buona parte degli anni Settanta, io lavoravo al Council of the Southern Mountains (CSM). Sono diventata attivista quando ho visto quello che avevano fatto le miniere a cielo aperto (*strip mining*). Di ritorno nel Kentucky orientale nel 1970 dopo aver terminato un master in scienze alla Purdue University, ero rimasta sgomenta nel trovare la mia terra violentata. All'inizio diedi la colpa ai miei genitori. In una esplosione memorabile intorno al tavolo di cucina a Hazard, gli chiesi: "Come avete potuto permettere che accadesse?" I miei mi incoraggiarono ad analizzare la struttura economica e politica della regione e a sfruttare l'istruzione per cambiare la situazione. Mi dimisi dal mio primo lavoro di insegnante al Berea College e andai a lavorare per il CSM.

Sotto molti aspetti, le donne coinvolte in questi scioperi erano solo persone della classe operaia che svolgevano un duro lavoro di routine per mandare avanti la famiglia. Le loro storie lavorative cominciano nell'infanzia e rivelano una comprensione del lavoro e della economia locale che le ha preparate a combattere per dare voce collettiva al lavoro e che ha contribuito a quella forza di carattere che le ha viste partecipare agli scioperi. Nelle interviste, le donne parlavano a lungo del lavoro che svolgevano. A volte venivano pagate per farlo, a volte no. A volte il loro lavoro era stimolante e divertente. Altre volte era "abbruttente", come dice una delle donne del Pikeville Methodist Hospital.⁶

Nelle famiglie in difficoltà, il lavoro minorile era una risorsa che permetteva di andare avanti. Il lavoro retribuito e non che queste donne e i bambini svolgevano era parte del panorama economico familiare. Le donne curavano i malati, badavano ai bambini, facevano da mangiare, cucivano, lavavano. A volte sacrificavano gli studi. Eunice McCoy, che lavorava come cuoca all'ospedale, dice:

⁵ Louie Stacy, 12 novembre 1986, Ages, Kentucky.

⁶ Alpha Ratliff, 31 maggio 1987, Zebulon, Kentucky.

Dopo la morte di mia madre smisi di andare [a scuola]. Ero la sola ragazza in casa. Lavoravo, ma a casa. Andavo nelle case ad aiutare le persone quando c'era un neonato. Cucinavo per loro, lavavo e stiravo. Se qualcuno si ammalava, andavo e aiutavo. Il più delle volte non prendevo soldi perché non ne avevano per pagare. Ho assistito la sorella della mia matrigna fino a due settimane prima che morisse. Poi mia nonna, che era davvero in cattive condizioni. Zia Meg aveva una tale artrite che doveva andare in giro con le stampelle. Avevano una famiglia numerosa e mandavano avanti una segheria. Zia Meg poteva sedersi e pelare le patate, ma io pensavo a tutto il resto. Facevo il bucato per loro. Erano quattro ragazzi in casa. Avevo finito per lavare le loro tute e i vestiti da lavoro oltre a tutti i loro altri vestiti. Ti dico che quello era un lavoro!⁷

Molte donne fecero mille lavori nei momenti di disperazione. Studie Crusenberry di Harlan County raccontava che si arrampicava sulle discariche di ardesia per trovare pezzi di carbone e che andava a raccogliere le bacche selvatiche per poi venderle:

Raccoglievo il carbone lungo il percorso dei vagoncini della miniera. Ero riuscita a far sì che il conducente li gettasse fuori. Ero andata alla postazione di carico e avevo chiesto: "Vi dispiace se raccolgo il carbone dall'ardesia e lo vendo?" "No," dissero. E io andavo a venderlo. Salivo sulla cima delle montagne, la punta dello sperone lassù, con una tinozza da mezzo bushel e un secchio per l'acqua e li riempivo di bacche. Le portavo giù alla stazione di carico. Dicevano: "Non ne abbiamo bisogno, ma se è per aiutarvi". Mi davano cinquanta centesimi al gallone. Così li prendevo. Facevo quello di cui c'era bisogno.⁸

Quando riuscivano a trovare un lavoro retribuito, era nei settori meno pagati dell'economia locale. Ricordavano di aver lavorato da giovani come donne delle pulizie, nella ristorazione, a lavorare la terra e come commesse. Alpha Ratliff, una delle aiutanti nella cucina dell'ospedale, era stata in una lavanderia: "Nella lavanderia a secco laggiù a Pikeville, lavoravo per 25 dollari a settimana. Oh, mio Dio! Alla pressa. Io stavo alla cassa. Ho cominciato come cassiera, poi sono andata alla pressa".⁹

Da adulte le donne avevano davvero poche scelte di impiego stabile a tempo pieno. Vivevano in una economia locale non diversificata dominata dalla miniera. I lavori legati all'estrazione del carbone erano pagati bene quando c'era richiesta di carbone, ma questi lavori erano consentiti solo agli uomini fino alla fine degli anni Settanta, quando le opposizioni legali aprirono le miniere ad alcune donne.¹⁰ Vivere onestamente a Harlan County e a Pike County era estremamente difficile per le donne.

7. McCoy, 2 luglio 1987, Pikeville, Kentucky.

8. Studie Crusenberry, 15-16 luglio 1986, Ages, Kentucky.

9. Alpha Ratliff, cit.

10. Si veda Betty Jean Hall, *Women Miners*

Can Dig It Too! in John Gaventa, Barbara Ellen Smith e Alex Willingham, a cura di, *Communities in Economic Crisis: Appalachia and the South*, Temple University Press, Philadelphia 1990, pp. 53-60.

Molte delle donne che avevano fatto sciopero all'ospedale costituivano l'unica entrata fissa della famiglia. Avevano dovuto passare di lavoro in lavoro, stirare, vendere merce nei discount, cucinare nei ristoranti, lavare piatti e pulire stanze di motel o case del ceto medio. Quando erano state assunte all'ospedale, avevano trovato uno dei migliori lavori consentiti alle donne nei bacini carboniferi. Tuttavia, le paghe erano così basse che molte avevano un secondo e anche un terzo lavoro. Edith Williams, una aiuto infermiera, ha allevato quattro bambini in questo modo: "Ho fatto ogni genere di lavoro per tutta la vita. Quando avevo il turno di giorno, andavo a lavorare in una bisticcheria la sera tre volte a settimana per guadagnare abbastanza soldi per me e per i bambini. Ho pulito case la sera dopo il lavoro. Ho lavorato nei motel, pulendo stanze, lavorando in cucina, lavando piatti. Solo per guadagnare qualche dollaro onestamente".¹¹

La maggior parte delle donne descrive il lavoro all'ospedale come il più duro che abbia mai fatto. Peggy Robinette, un'altra aiuto infermiera, ha descritto la pressione a cui era sottoposta prima dello sciopero: "Lavori come un cane. Lavori per 89 centesimi l'ora per anni cercando di tirare su sei bambini. Poi un dollaro e cinque centesimi. Poi un dollaro e dieci centesimi; nel nuovo ospedale non riuscivamo a dare da mangiare e a fare il bagno a tutti. La mole di lavoro era troppo pesante. Andavi avanti finché riuscivi a farcela".¹² Alpha Ratliff, che lavorava in cucina, dice, "Mi è sempre piaciuto lavorare. Sono nata per lavorare. Ma credo che ci siano dei lavori bestiali che feriscono. E noi li facevamo davvero lì all'ospedale".¹³

Le donne di Pike County pulivano l'ospedale, si occupavano del mangiare per lo staff e per i pazienti e mandavano avanti l'ufficio. A fine orario, cercavano un secondo lavoro a Pike County per arrotondare la paga che guadagnavano all'ospedale. Poi portavano a casa le paghe, si occupavano degli altri membri della famiglia e della casa. Anche se il loro era un buon lavoro a Pike County, credevano che la rappresentanza sindacale potesse migliorare le condizioni e la loro capacità di provvedere alle famiglie.

III.

A Harlan County, per la maggior parte delle donne era dura lavorare dovendosi occupare della famiglia nei villaggi minerari e nelle città che circondavano i campi. Provvedevano ai bisogni di un gran numero di bambini, si prendevano cura della casa nelle dure condizioni di vita dei villaggi e gestivano la paga degli uomini.

Quando c'erano licenziamenti nelle miniere, le famiglie spesso si spostavano nelle aree urbane in cerca di lavoro. In alcuni casi, le donne andavano a lavorare nella manifattura, nelle lavanderie e a servizio. Ruby Stacy descrive la sua esperienza di lavoro alla catena di montaggio a Indianapolis: "Dovevamo mettere insieme cornici", dice. "Preparavamo, costruivamo, mettevamo dentro la foto e le

¹¹. Edith Williams, 16 giugno 1987, Pikeville, Kentucky.

¹². Peggy Robinette, 13 giugno 1987, Varney, Kentucky.

¹³. Alpha Ratliff, cit.

chiudevamo. Venivano mandate a K-Mart e Woolworth, alcune venivano anche spedite in Texas. Cornici per qualunque posto". In un altro lavoro impacchettava ciambelle. "Lavoravo al nastro che impacchettava le ciambelle nelle scatole. Lavoro veloce? Quello sì che lo era!" Nessuno dei suoi lavori era ben pagato e lei sapeva molto bene che le donne venivano sfruttate in lavori a basso costo: "Non credo di avere mai avuto un impiego protetto da un contratto. Prima non ottenevi nulla. Le donne non ricevevano nulla per il loro lavoro. Lavoravamo più duramente degli uomini. Questa è la verità. E venivamo pagate di meno. Credo di aver lavorato per un dollaro e un quarto l'ora".¹⁴

Le condizioni dei villaggi minerari creavano problemi particolari per il lavoro richiesto per la cura della casa. La situazione a Brookside era deplorabile. La Duke Power Company possedeva le case e faceva ben poco per migliorare le condizioni igieniche. Le donne si erano trovate ad affrontare il problema senza fine di togliere la polvere di carbone, la sporcizia e la fuliggine. La mancanza di impianti idraulici adeguati e di acqua corrente rendeva questo lavoro particolarmente difficile. Alcuni residenti del villaggio avevano installato un impianto idraulico autonomo, ma durante lo sciopero la compagnia aveva tagliato la fornitura d'acqua. Anche in tempi normali il servizio idrico era irregolare. Secondo Freda Armes, "L'acqua era così malsana da essere nera. Se prendevo un panno e lo strizzavo uscivano scorie, vecchia polvere di miniera, come sporcizia. Polvere di carbone sul tessuto".¹⁵ Le condizioni igieniche del villaggio erano così cattive che nel 1973 l'Assessorato alla Sanità della contea lo dichiarò gravemente contaminato da batteri fecali. Una indagine pubblica portata avanti durante lo sciopero rivelò le condizioni di vita e la bassa qualità della vita a Brookside: "Le condizioni di questo posto riportano indietro di un secolo e anche di più. Le case sono disposte in file, ognuna con quattro stanze. Non c'è acqua corrente; un rubinetto esterno serve una fila di case. L'acqua proviene da un pozzo di proprietà della compagnia mineraria. Sembra che i tubi siano arrugginiti, quindi la qualità dell'acqua è piuttosto scadente. Le latrine fiancheggiano quello che una volta era un bellissimo ruscello, ma che ora è una fogna a cielo aperto".¹⁶ Inoltre queste donne vivevano in una incertezza economica costante. Ogni giorno temevano che i minatori tornassero dal lavoro feriti o che non tornassero affatto. Sapevano d'essere vulnerabili all'improvvisa perdita di reddito quando un calo o la meccanizzazione dell'industria avessero portato ai licenziamenti in miniera.

Tutte le donne dello sciopero del carbone parlavano spesso nelle interviste dell'importanza della presenza della UMW per migliorare la qualità della vita e la sicurezza economica. Betty Eldridge ha spiegato: "Con il sindacato avevi una vita migliore, questo è certo. Avevi più denaro per qualcosa. Alcune delle loro indennità sono davvero buone. Tutte le indennità che abbiamo qui provengono dal sin-

14. Ruby Stacy, cit.

15. Citato in Paul H. Sherry, a cura di, *Harlan County Revisited*, Numero Speciale,

"*Journal of Current Social Issues*", XI, 6 (1974), p. 48.

16. Sherry, *Harlan County Revisited*, cit., p. 11.

dacato. Hanno costruito gli ospedali. I minatori prendono la pensione".¹⁷ La coscienza che una UMWA forte significava uno standard di vita migliore per gli abitanti dei bacini carboniferi ha portato centinaia di sostenitori ai picchetti e ai raduni di Brookside.¹⁸

IV.

Allontanarsi dalla routine della vita quotidiana per partecipare agli scioperi comportava una serie di decisioni difficili e coraggiose. La partecipazione portava le donne in posti nuovi, con le loro case, famiglie, comunità e sindacati. Comportavano scelte personali difficili, scendere a compromessi con cambiamenti domestici duri e affrontare una dura opposizione pubblica, tutto mentre erano sotto lo sguardo di tutti. In entrambi gli scioperi, le donne hanno lottato per spiegare perché erano coinvolte nelle campagne di organizzazione del sindacato. Nei bacini carboniferi ci si aspettava che le donne fossero casalinghe. Se per qualche ragione erano costrette a un lavoro retribuito, allora ci si aspettava che ci riuscissero con l'aiuto della famiglia e che il salario fosse la paga minima, senza indennità. I ruoli pubblici assunti dalle donne negli scioperi scandalizzarono i residenti di entrambe le contee e mandarono in frantumi i discorsi di genere cui la gente era stata a lungo abituata.

A Pikeville, le donne erano insorte contro i funzionari dell'ospedale che non solo si opponevano ai sindacati, ma credevano anche che le paghe e la mole di lavoro per i non professionisti fossero giuste. Erano insorte anche contro il sentimento diffuso che le donne che lavoravano in un ospedale e si prendevano cura dei malati non dovessero scioperare, non importa quali fossero le paghe o le condizioni di lavoro. Ancora e ancora le donne parlavano di persone che fermavano le macchine vicino al picchetto e gridavano cose come "Tornate dentro a lavorare!" Nancy Lee Fields, che si occupava dell'alimentazione, ha detto: "Dicevano che gli stavamo impedendo di prendersi cura delle persone che erano nell'ospedale. Non capivano che eravamo lì fuori per cercare di avere più soldi e migliori condizioni".¹⁹

Le scioperanti si aspettavano un forte appoggio dagli altri lavoratori delle zone servite dall'ospedale. In particolare, essendo quella una regione dell'UMWA, si aspettavano un sostegno automatico da parte dei minatori. Rimasero amaramente deluse quando i minatori e le famiglie della miniera non sostennero il loro picchetto, in netto contrasto con lo sciopero di Harlan County. Lue Vicie Gibson descrive il suo incontro con un iscritto dell'UMWA: "Il vecchio Holbrook accompagnava [sua

17. Betty Eldridge, cit.

18. Lo stesso vale per lo sciopero dell'UMWA contro la Pittston Coal Company alla fine degli anni Ottanta. Lo sciopero coinvolse anche molte donne. Si veda Dwayne Yancey, *Thunder in the Coalfields*, "Southern Exposure", XXVIII, 4 (1990), pp. 36-41; Jim Sessions and Fran Ansley, *Singing across Dark Spaces: The*

Union/Community Takeover of Pittston's Moss 3 Plant, in Stephen L. Fisher, a cura di, *Fighting Back in Appalachia: Traditions and Resistance and Change*, Temple University Press, Philadelphia 1993, pp. 195-223.

19. Nancy Lee Fields, 10 giugno, 1987 Robinson Creek, Kentucky.

figlia] al lavoro. Lo raggiunsi per strada. Dissi: 'Sei pronto a portare dentro tutti i crumiri? Ne stai portando uno al giorno. Dovresti essere un membro della UMW'. Lo era! Era delle miniere Wheelwright. Sua figlia, l'aveva accompagnata dentro. Lavora ancora lì".²⁰

Louise Huffman esprime bene la rabbia: "Ogni volta che c'è uno sciopero, se sei del sindacato non credo dovresti mai passare un picchetto. Dovresti portare i tuoi pazienti da qualche altra parte. Alcune persone della UMW avevano mandato dentro le mogli... Gli dissi che dovevano vergognarsi. Se fossero stati in sciopero alle miniere gli sarebbe piaciuto se fossimo entrate e avessimo lavorato al posto loro? O fossimo andate ad aiutare? No, non gli sarebbe piaciuto".²¹

I sindacati maggiori dell'area e molti sindacati nazionali e internazionali appoggiarono ufficialmente lo sciopero. Giunsero a Pike County donazioni dai sindacati di tutto il paese. Ma a livello locale, molti lavoratori che di solito appoggiavano i sindacati furono espliciti nella loro opposizione allo sciopero. Le famiglie di membri del sindacato attraversarono il picchetto per esami di routine e trattamenti non urgenti. Altri furono impiegati come sostituti. Una capo infermiera, sposata a un minatore della UMWA, riportò addirittura i nomi di impiegate sospettate di attivismo sindacale prima dello sciopero. Ardena Wheeler ricorda i commenti che questa capo infermiera fece nelle settimane precedenti allo sciopero: "Disse: 'Chissà quando quegli scioperanti, quando faranno lo sciopero? Non capisco proprio perché vogliono far entrare in sciopero l'ospedale. L'ospedale non è posto per il sindacato'. Per tutto il tempo suo marito aveva lavorato nelle miniere con un grande sindacato. Era la UMWA, tesoro!"²²

Le donne combatterono per tutto lo sciopero contro l'opinione comune per cui le persone che lavorano negli ospedali non avrebbero il diritto di negoziare le condizioni di lavoro, o organizzare uno sciopero. Hazel Ratliff, una delle leader dello sciopero, non era d'accordo. Sosteneva appassionatamente i diritti dei lavoratori ospedalieri. Aveva lavorato sotto contratto sindacale all'Appalachian Regional Hospital, che aveva gestito il primo Miners' Hospital per un breve periodo tra la proprietà del UMWA e il Pikeville Methodist Hospital. Amava il suo lavoro e le opportunità che aveva di migliorare professionalmente:

Avevo fatto parte di un sindacato e conoscevo le condizioni di lavoro sotto il sindacato... Era piacevole lavorare all'ARH, credetemi! Cominciai lavando i piatti. C'era il sindacato. Ebbi la possibilità di cambiare per crescere. Uscire dalla stanza dove lavavo i piatti. E lo feci. Passai alla cassa del bar... Le ragioni per cui lo chiamavamo "il nostro" ospedale è che era l'ospedale ARH ed era sindacalizzato. Lo chiamavamo il nostro ospedale. Sentivo che avremmo riavuto indietro quello che avevamo perso. Volevo un sindacato più di ogni altra cosa.²³

20. Lue Vicie Gibson, 1 giugno, 1987 Pikeville, Kentucky.

21. Louise Huffman, cit.

22. Ardena Wheeler, 1 giugno 1987, Pikeville, Kentucky.

23. Hazel Ratliff, 2 giugno 1987, Chloe Creek, Kentucky.

Lue Vicie Gibson, una cuoca dell'ospedale, fece un *quilt* con i nomi di tutte le scioperanti cuciti sopra mentre faceva il picchetto. Aveva resistito alle critiche con questa convinzione: "Alcuni sapientoni venivano lungo i cordoni del picchetto. Ci dicevano che non saremmo dovute essere lì fuori. Che saremmo dovute essere al lavoro. Gli dissi: 'Andrò a casa tra quattro ore, ma è nostro dovere essere qui. Se non affermiamo i nostri diritti nessuno lo farà per noi'."²⁴

V.

A Harlan County, le donne che diedero inizio al picchettaggio femminile si sentirono costrette a entrare in azione. Jan Bargo aveva venticinque anni e tre bambini piccoli. Per lei non c'era alternativa: "Più andava avanti [il crumiraggio], meno possibilità avevamo di ottenere un contratto. Girava voce che non avrebbero ottenuto un lavoro da nessuna parte nella contea. Senza una alternativa di vita, o di lavoro, era come se non avessimo possibilità di scelta in materia. Dovevamo opporre resistenza".²⁵ Ma molti abitanti di Harlan County non vedevano le cose allo stesso modo. Una donna ricorda che qualcuno che passava in macchina vicino a un picchetto le gridò contro: "Se fossi mia moglie, saresti a casa al posto tuo".²⁶ Nannie Rainey aveva sette bambini piccoli quando suo marito entrò in sciopero. Racconta: "Ce ne vuole per dare da mangiare e per vestire i bambini, e non sapevo cosa stavamo facendo". Quello che fece fu rivestire un ruolo molto attivo nello sciopero. Ha detto di quando le donne fermarono un camion che cercava di attraversare il picchetto: "Quel tipo... ci chiamò puttane. Disse che avremmo dovuto essere a casa a occuparci dei nostri figli invece di stare a picchettare, che quello non era un posto da donne. Gli dicemmo che eravamo lì per aiutare i nostri mariti a tenere il lavoro... Gli chiedemmo di girare e di tornare indietro".²⁷

Reazioni ambigue da parte di mariti e parenti stretti hanno causato problemi più seri della censura pubblica. Dall'altra parte, gli uomini in sciopero sapevano che le donne stavano riuscendo a chiudere la miniera quando il tribunale gli aveva legato le mani, ma era una situazione difficile da ingoiare per loro. Improvvisamente, le donne conducevano una doppia vita, picchettavano nello sciopero dei minatori e mandavano avanti la casa. Per risolvere le tensioni, le donne elaborarono uno schema non ufficiale per portare avanti i picchetti. Lo descrive Nannie Rainey: "Io e Tub [suo marito] uscivamo ogni mattina alle cinque. Poi io tornavo a casa alle sette per preparare [i bambini]. Poi tornavo al picchetto e restavo lì. L'avevamo pianificato nei dettagli. Quelle che non avevano bambini rimanevano lì finché quelle con i figli non li avessero sistemati. In questo modo c'era sempre qualcuno lì, tutto il tempo. Restavamo lì tutto il giorno. L'avevamo pianificato".²⁸ Questa strategia integrava i ruoli familiari con la partecipazione allo sciopero. Le don-

²⁴. Lue Vicie Gibson, cit.

²⁵. Jan Bargo, 23 settembre 1986, Keith, Kentucky.

²⁶. Ruby Stacy, cit.

²⁷. Nannie Rainey, 23 settembre 1986, Ages Kentucky.

²⁸. Nannie Rainey, cit.

ne portavano avanti i picchetti e allo stesso tempo facevano il bucato, preparavano da mangiare, tenevano in ordine la casa e si prendevano cura dei bambini. Daisy Perry andava spesso al picchettaggio con sua suocera e altre componenti femminili della famiglia di suo marito. Quando il marito si oppose, lo ignorarono tutte: "Cercò di trattenere in casa me, sua madre e le altre. Non volevo. Disse che aveva paura... che ci saremmo fatte male. Quando gli dissi che sarei andata comunque, non potè aggiungere altro. Mi lasciò andare, perché sapeva che sarei andata comunque. Anche se avessi dovuto farlo di nascosto".²⁹

Una volta entrate in sciopero, la maggior parte delle donne erano determinate a rimanere. Come dice Betty Eldridge: "Dopo esserne stata coinvolta non potevo andarmene. Mi sarebbe piaciuto. Era dura. Era snervante. Faceva paura. Non riuscivo a dormire. Era davvero dura... alcune volte ho avuto paura da morire. Ma non potevo lasciare".³⁰ Come le donne di Pikeville, le donne di Brookside resistettero alle critiche e andarono avanti.

VI.

In entrambi i casi, le donne si trovarono in contrasto con i sindacati che organizzavano gli scioperi. A Pikeville, ottennero con fatica una voce all'interno della CWA anche se dipendevano dal sindacato per le indennità di sciopero, per l'organizzazione e per i negoziati con l'ospedale. A Brookside le donne rimasero fuori dal sindacato e godettero di una buona autonomia, ma spesso si trovarono a muoversi sul difficile campo della collaborazione con gli organizzatori e gli scioperanti.

I sindacalisti del CWA avevano preteso che gli scioperanti dell'ospedale seguissero la loro guida, obbedissero a rigidi codici di comportamento e accettassero invece di partecipare alle decisioni sulla direzione dello sciopero. Ma c'era una notevole frustrazione tra gli scioperanti per il modo in cui il CWA stava conducendo lo sciopero. Sentivano che le strategie del sindacato erano male indirizzate, povere, mal calcolate e inefficienti. I disaccordi più seri erano centrati sull'insistenza del sindacato a voler esercitare una pressione sugli uffici nazionali della chiesa metodista perché facesse pressione sul consiglio d'amministrazione dell'ospedale e sul voler condurre un picchettaggio ordinato e tranquillo. Il CWA investì molto tempo e risorse nell'esortare la United Methodist Church a rinforzare il suo Social Gospel, una serie di principi che appoggiavano la contrattazione collettiva. Ma la chiesa non aveva un'influenza diretta sugli affari dell'ospedale. Dopo la fusione, l'ospedale non era più gestito dalla chiesa. Era semplicemente "affiliato". Voleva dire che un terzo dei membri del consiglio di amministrazione dovevano essere pastori o membri della chiesa. Dato che molta élite locale di Pike County apparteneva alla congregazione di Pikeville, questo requisito era facilmente soddisfatto.

Mae Fields, una delle scioperanti più attive, spiega: "Conosco la chiesa metodista locale di Pikeville ... Molti dei membri erano contro di noi. Non capivo come po-

²⁹. Daisy Perry, 24 ottobre 1986, Verda, Kentucky.

³⁰. Betty Eldridge, cit.

tesse essere di aiuto. I leader della chiesa non avrebbero potuto fare niente con i membri del consiglio, neanche se avessero voluto”.³¹

Sotto la direzione di Lonnie Daniel, gli scioperanti viaggiarono per tutto il paese per andare a picchettare ai raduni della United Methodist Church. Lue Vicie Gibson descrive i suoi sentimenti sul viaggio che gli scioperanti fecero a Louisville, Kentucky, per picchettare gli uffici del vescovo metodista Robertson: “Sapevo che non ci avrebbe aiutato. No! Lo sapevamo tutti! Lo sapevamo prima ancora di arrivare”.³² E Phyllis Cummins: “Andai perché mi fu detto... Sono sicura che è stata una gran perdita di tempo e energia”.³³ Alla fine, aveva ragione.

Per fare pressione direttamente sulle persone che controllavano l'esito dello scontro, molti scioperanti militanti escogitarono una alternativa, dietro le quinte della strategia di sciopero. Lavorarono con una coalizione di sostenitori per formare il People's Committee on Organized Labor (PCOL) come veicolo per le attività che la CWA era riluttante a portare avanti. Per molte settimane durante il primo inverno dello sciopero, il PCOL condusse una serie di picchetti “informativi” che fungevano da boicottaggio di solidarietà. I picchetti erano organizzati nelle vicinanze di imprese dei membri del consiglio di amministrazione e venivano mantenuti finché non c'era un'ingiunzione del tribunale che li vietasse. I membri del consiglio d'amministrazione erano preoccupati perché il picchettaggio cominciava a costargli. Un distributore di macchine rischiò di perdere la concessione e molti venditori riportarono una sostanziale diminuzione delle vendite.

La strategia fu appoggiata con riluttanza e solo temporaneamente dalla CWA, che alla fine decise che era troppo controversa e insistette perché gli scioperanti smettessero. L'organizzatore distrettuale del sindacato, Daniel, voleva dare l'immagine di un uno sciopero pacifico, “ordinato” all'interno di Pike County, mentre si concentrava all'esterno della contea su strategie che potessero convincere il consiglio a negoziare con il sindacato. I boicottaggi di solidarietà minacciavano questa immagine dello sciopero. E così anche la campagna per mettere fine al patrocinio dell'ospedale.

Gli scioperanti erano frustrati dalla incapacità di chiudere l'ospedale e dalla volontà della CWA di tollerare le violazioni del picchettaggio. Mentre lo sciopero si prolungava, le persone attraversavano sistematicamente i picchetti per andare in ospedale e fare sostituzioni. Gli scioperanti volevano più pubblicità e incontri pubblici per spiegare lo sciopero e costruire un sostegno locale.

Ma più lo sciopero andava avanti, più aumentava l'uso regolare dell'ospedale e aumentava la rabbia degli scioperanti nei confronti delle regole della CWA sul comportamento per il picchettaggio. Il sindacato voleva uno sciopero non violento. Ma dal giorno della prima comunicazione formale con cui la CWA aveva informato l'amministratore che più del 90 per cento dei dipendenti aveva firmato per la rappresentanza sindacale, l'amministratore non aveva mai cambiato la sua posi-

31. Mae Fields, 30 maggio 1987, Pikeville, Kentucky.

32. Lue Vicie Gibson, cit.

33. Phyllis Cummins, 2 giugno 1987, Pikeville, Kentucky.

zione: "La rappresentanza sindacale non è conforme ai propositi della istituzione".³⁴ Uno sciopero garbato non avrebbe cambiato la mentalità dell'ospedale. Secondo Peggy Robinette, "Credo che la CWA avesse una regola per cui si supposeva che tu fossi estremamente gentile durante il picchettaggio. Immaginatevi. Non ero lì fuori per la mia salute. Ero lì per il lavoro. Non volevo essere gentile tutto il tempo".³⁵

Nonostante la politica del sindacato, molte donne andarono a picchettare dall'inizio alla fine dei turni serali e parteciparono ad azioni militanti a tarda notte dentro e fuori il picchetto. Una scioperante si slogò una spalla quando un crumiro la urtò con un rimorchio. Molte donne furono picchiate dai crumiri o dalle persone che venivano ai picchetti intenzionalmente per provarle. Molte furono prese di mira da macchine di passaggio. Durante tutti i turni, le donne dovevano saltare i guardrail per evitare la gente che guidava ad alta velocità dentro e fuori l'ospedale, ma il pericolo era maggiore quando era buio. Eppure molte preferivano fare il picchettaggio in quelle ore.

Queste donne erano uscite dalla routine del lavoro in ospedale e in casa ed erano diventate antagoniste pubbliche di potenti compaesani. Inoltre, dipendevano da un sindacato che sembrava fare pochi progressi a loro favore e che cercava di minimizzare e di controllare il loro ruolo nello sciopero. Alla fine, molte sentirono che con un sindacato diverso avrebbero potuto vincere lo sciopero.

VII.

"I miei figli hanno fame mentre Carl Horn si arricchisce!" Il 14 maggio del 1974, Dorothy Johnson si mise a camminare avanti e indietro lungo la strada davanti al tribunale di Harlan County portando un grande cartello con queste parole contro il presidente della Duke Power Company. Stava aspettando che suo marito, sei altri scioperanti e quattro donne venissero rilasciati su cauzione. Erano stati condannati al carcere duro per inosservanza di un provvedimento del giudice. Anche Dorothy era stata arrestata durante lo sciopero. Una volta, quando c'erano stati un gran numero di arresti, le donne coinvolte avevano portato i figli in carcere con loro. Nan Rainey spiega, "Quando mi arrestarono... portai tre dei bambini in prigione... non avevo nessuno che potesse stare con loro. Così ho dovuto portarli con me".³⁶

La foto di donne e bambini dietro le sbarre della prigione di Harlan County arrivò alla televisione. Le donne che fermavano i crumiri nel picchettaggio di una miniera di carbone e finivano dietro le sbarre con i loro figli uscirono nei notiziari nazionali. La UMWA non si era aspettata un contingente di donne in quello sciopero, ma velocemente si rese conto che si poteva sfruttare la partecipazione per il suo va-

34. Citato in Gene E. Layne, presidente, CWA Local 10317, CWA letter to Members, Board of Directors, Methodist Hospital, 8 luglio, 1972. Documento in possesso dell'autrice.

35. Peggy Robinette, cit.

36. Nannie Rainey, cit.

lore simbolico. Le donne dimostrarono di essere una grande risorsa per una delle tattiche di sciopero di maggiore successo: la campagna "Scarichiamo la Duke" fu progettata per scoraggiare gli investitori e ostacolare la capacità della compagnia di generare profitti.

Conse del ruolo importante che avevano nello sciopero, le donne usarono il loro status per influenzare la direzione dello sciopero. Misero in atto le loro strategie, con e senza la collaborazione degli scioperanti e dei sindacalisti. I media diedero pubblicità alle tattiche femminili, specialmente contro i crumiri. Una donna ricorda: "Avevamo i bastoni. I manici delle scope. Qualsiasi cosa trovavamo, le agitavamo contro i minatori, quelli che cercavano di attraversare il picchetto". E: "Alcuni minatori furono picchiati. Ma solo uno si alzò in tribunale e testimoniò che era stato frustato!"³⁷ Ci furono molti alterchi fisici. Mary Widner saltò sulla schiena e frustò sonoramente un crumiro armato: "Gli chiesi gentilmente, 'Perché non eviti di attraversare il picchettaggio la mattina?' Disse: 'Se fossi un uomo, ti farei vedere io'. Cercò di farmi vedere. Aveva una pistola in mano. Ma, una volta sistemato, corse via".³⁸ Secondo sua figlia, Oudia Rigney li faceva vergognare. "Mamma usò un ramo contro alcuni di loro. Credo che li sconvolgesse soprattutto dover lottare con una donna. Non pochi lasciarono perdere per questo".³⁹

Le donne si resero conto che la polizia, i crumiri, il personale della compagnia e gli organizzatori del sindacato spesso non sapevano come replicare a donne militanti che cacciavano i crumiri dalla miniera. Non avendo un legame organizzativo formale con il sindacato, la loro partecipazione allo sciopero fu più fluttuante e autodiretta di quella delle scioperanti dell'ospedale. Tendeva a essere episodica, rispondeva ai tentativi periodici della compagnia di far funzionare la miniera. Avveniva anche in una situazione più violenta e con molto pericolo fisico. Barbara Callahan descrive un incidente avvenuto una mattina presto dopo che il governatore Kennedy aveva mandato rinforzi della milizia di stato per scortare i crumiri attraverso il picchetto: "Ovunque guardavi c'erano lampeggianti blu! Intorno soldati alti e grossi. Era davvero... era schiacciante. Ho pensato: 'Potrebbero spararmi!'"⁴⁰ E Betty Eldridge ha descritto il suo shock nel trovarsi davanti oppositori armati in questo modo: "Vedere tutti quegli uomini... la maggior parte aveva delle pistole che sporgevano dalle tasche. Mi spaventava da morire... avevo paura che qualcuno sarebbe stato sicuramente ucciso. Erano momenti davvero pericolosi... la mia vita era sempre stata pacifica!"⁴¹

Uno degli incidenti più drammatici durante il picchettaggio avvenne quando le donne si sdraiarono per strada per impedire ai crumiri di entrare in miniera. Come ricorda Barbara Callahan: "[Ero] terrorizzata! Avevo paura da morire. Sapevamo che se quelle macchine avessero cominciato a venire avanti avremmo dovuto fermarle. L'unico modo che avevamo per fermarle era quello di sdraiarsi in mezzo

37. Sue Noe, 16 ottobre 1986, Harlan, Kentucky.

38. Mary Widner, cit.

39. Oudia Rigney, 29 settembre 1986, Ages, Kentucky.

40. Barbara Callahan, 28 novembre 1986, Harlan, Kentucky.

41. Betty Eldridge, cit.

alla strada. Ero una tale fifona. Sapevo che se avessi visto una macchina venire verso di me, probabilmente mi sarei alzata. Per cui mi sdraiai dandogli la schiena così non potevo vederli arrivare!”⁴²

Tutto questo fermò la miniera e ribadì l'importanza delle donne. Ci furono momenti in cui le donne e i rappresentanti del UMWA ebbero discussioni furibonde. Una donna si lamentava per la lentezza con cui gli organizzatori mandavano avanti lo sciopero: “Gli dissi che sapevo che fare: se vogliono che giochi duro, allora gioca duro. Mi dissero di stare zitta e di andare a cucinare”.⁴³ Diversamente dagli scioperanti dell'ospedale, queste donne erano più o meno libere di ignorare questi ordini. Lois Scott, una delle più autorevoli, ha riflettuto sulla sua relazione con gli organizzatori: “A volte ci riunivamo e andavamo lì su in quel motel [quartiere generale dell'UMWA] ... e parlavamo. Ma in realtà, ascoltavamo più quello che dicevano gli uomini che gli organizzatori. Perché a volte quello che dicevano gli organizzatori aveva senso e altre volte no”.⁴⁴

Crystal Ferguson attaccò pubblicamente Arnold Miller, il presidente della UMWA a un raduno di tremilacinquecento persone a Harlan. Dei farabutti armati avevano sparato in casa sua, mancando per poco i bambini. Poiché non era riuscita ad avere il diritto di parlare al raduno, Crystal salì sul palco e disse a Miller, “Devi combattere il fuoco con il fuoco”.⁴⁵ Miller aveva esortato i minatori a sedersi e a restare sulla linea di picchetto.

La voce forte che le donne di Brookside hanno trovato nello sciopero è in contrasto con il loro status precedente. Erano state casalinghe che dipendevano dai maschi di famiglia e avevano vissuto in comunità dove i ruoli delle donne erano definiti in maniera molto tradizionale. Avevano guadagnato autorità e influenza in una delle più famose campagne dell'UMWA. A un incontro dopo la firma del contratto, il capo dell'organizzazione dell'UMWA, Houston Elmore, riconobbe il loro contributo: “Voglio ancora ringraziare voi donne per quello che avete fatto durante lo sciopero. Credo che gli uomini riconoscano, ora che lo sciopero è finito, che molte volte avete salvato lo sciopero e che gli avete anche salvato la pelle in molte occasioni. Lo apprezzo personalmente e spero di lavorare ancora con voi”.⁴⁶

Non c'è dubbio che la partecipazione a questi scioperi cambiò la vita di queste donne. Le donne di entrambi gli scioperi ricordano il loro coinvolgimento allo sciopero come “divertente”, “eccitante”, “una sfida”. Tutte tranne due dicono che lo farebbero ancora se lo sciopero si ripetesse, e sarebbero ancora più combattive. Sentono la mancanza dell'interazione con le altre donne al picchetto, agli incontri e negli eventi dello sciopero.

Le donne dello sciopero del carbone hanno trovato nuovi ruoli e identità mentre continuavano a essere delle casalinghe. Cinque di loro sono tornate a scuola o

42. Barbara Callahan, cit.

43. Mary Widner, cit.

44. Lois Scott, cit.

45. Crystal Ferguson, 13 novembre 1986, Kildav, Kentucky.

46. Harlan County, U.S.A., spezzoni, Box 204, CR 941, 943, Appalachian Special Collection.

hanno seguito corsi professionali. Due sono andate al "community college" e una ha fatto un master e un dottorato. Due hanno un lavoro autonomo e mandano avanti i loro affari e una lavora a tempo pieno in una missione religiosa. Molte donne sono rimaste sostenitrici attive dell'UMWA durante gli scioperi per il contratto nazionale e altre campagne (anche se non come partecipanti regolari dei picchetti). Altre sono state attive nell'organizzazione e nel servizio alla comunità per il *black lung*, le malattie polmonari dei minatori.

A Pikeville, alcune delle scioperanti sono tornate a lavorare all'ospedale, ma la maggior parte di loro ha perso il lavoro. Alcune hanno trovato altri impieghi, lavorando ancora come lavapiatti, cuoche, cassiere, commesse, cameriere di motel e simili. Due donne hanno avuto posti di lavoro specializzati alla pesatura dei carichi di carbone e una scioperante lavora per una stazione radio dove occasionalmente dedica musica a tarda notte agli scioperanti. Poiché sono il sostentamento delle loro famiglie, queste donne continuano a lavorare ovunque trovino posto nell'economia locale di Pike County. Lo sciopero le ha lasciate con una identità personale che non avevano mai avuto, quella di "scioperante di Pikeville". Dice l'aiuto infermiera Edith Williams: "Credo che la cosa migliore che abbiamo mai fatto sia stata quella di entrare in sciopero. Dico ancora che è stata la migliore cosa che mi sia mai capitata".⁴⁷ Eunice McCoy, cuoca dell'ospedale, ha parlato a nome di molte quando ha detto: "Pensavano che fossimo solo un mucchio di stupide donne là fuori. Eravamo un gruppetto di stupide donne, ma non credo affatto che fossimo stupide come pensavano. Non abbiamo ottenuto il sindacato, ma li abbiamo rad-drizzati un po'. Quella esperienza ora vale più dell'oro!"⁴⁸

47. Edith Williams, cit.

48. Eunice McCoy, 2 luglio 1987, Zebulon, Kentucky.